

Anna Critelli candidata alle europee per Italia dei valori

RIVALTA - Anna Critelli sarà candidata alle elezioni europee per l'Italia dei valori. Un bel salto per la 45enne rivaltese, sposata e madre di due ragazzi ormai grandi: la Critelli ha fatto la sua comparsa nella scena politica locale due anni fa, in occasione delle elezioni comunali, quando fu candidato sindaco degli Azzurri italiani. Non fu eletta, ma da allora segue con assiduità le vicende politiche locali, e negli ultimi mesi si è avvicinata a Rivalta nuova, associazione politica che si era presentata alle amministrative del 2012 candidando Roberto Aste, anche in questo caso senza ottenere seggi in consiglio comunale. La Critelli è diventata vicepresidente dell'associazione, carica alla quale ha però rinunciato, in quanto Rivalta nuova è formalmente distante dai partiti, e la candidata ha quindi deciso di chiedere le proprie dimissioni «Visto che la mia candidatura nasce appunto all'interno di un partito, l'Idv. In Rivalta nuova convivono varie anime, e l'associazione ha capito, ma ho deciso ugualmente di dimettermi per una questione di correttezza anche formale».

Fino a mercoledì la Critelli era in forse anche per un posto nelle liste regionali dell'Italia dei valori, ma «Ho deciso di rinunciare: preferisco convogliare le risorse su una sola competizione, e in questo momento i problemi dell'Europa sono più certamente più pressanti». La rivaltese è stata imprenditrice per



anni e dall'anno scorso lavora nell'ufficio appalti, contatti e supporto giuridico dell'Edisu Piemonte, l'ente per il diritto allo studio, ed è anche in quelle stanze che è nata l'intenzione di fare qualcosa di più: «La mia candidatura nasce dalla constatazione del fatto che non si fa abbastanza per cambiare e migliorare le cose. I nostri ragazzi vanno a lavorare fuori dall'Italia, il costo del lavoro è troppo alto, e lo vedo tutti i giorni visto che lavoro in un ente pubblico. Da un lato vedo i problemi della pubblica amministrazione, che è costretta a tagliare per mancanza di fondi, dall'altro vedo che questi tagli vengono fatti spesso senza ragionare sugli effetti che porterebbero. Per esempio, solo per citare un problema che abbiamo dovuto affrontare in prima persona, ci siamo ritrovati con un taglio sostanzioso delle borse di studio dei ragazzi: in questo modo eliminiamo però un pezzo fondamentale, e non garantiamo non solo il diritto

allo studio a chi avrebbe voglia e capacità, ma pochi mezzi, ma tagliamo le gambe a una fetta della prossima generazione, anziché dare loro gli strumenti per fare bene e portare nuova linfa all'Italia».

L'avvicinamento all'Italia dei valori ha un punto preciso: «Aveva un bel programma per le politiche dello scorso anno. Anche io ho una visione critica della politica europea, ma non sostengo assolutamente che sia necessario uscirne. Al contrario, occorre lavorare, e metterla in condizioni di lavorare per migliorare le cose anche nelle singole nazioni. Non mi piace la politica del Ppe, ma nemmeno la rottura totale che propongono altri partiti e liste. Io sono per la crescita per tutti, ma cambiando appunto le regole. Le politiche del rigore per esempio è sbagliata, non puoi curare un paziente anemico dicendogli di smettere di mangiare».

Andare in Europa, insomma, per far ripartire l'Italia: «La situazione è insostenibile: qui non si tratta di una crisi passeggera, ma di un intero ciclo produttivo che si è interrotto e non riparte più. Io non ci sto a un'Italia dove i giovani vanno via, i costruttori non riescono a fare il loro lavoro, le banche non prestano e tutto è fermo. Ci sono problemi strutturali, che fanno sì che per esempio anche le risorse a disposizione non vengano sfruttate, ma anche in Europa non si fa abbastanza per risolvere la situazione. E la vera politica ormai si fa in Europa, visto che nelle nazioni molte decisioni devono solo essere recepite».